

Due ore di colloquio

# Nguyen Thi Binh riceve a Parigi il sen. McCarthy

### L'incontro si è svolto nella residenza del ministro degli esteri del GRP - Esaminati i problemi della fine della guerra e della possibilità di costituire un governo di coalizione - Dichiarazioni a Mosca di Enriquez Agnoletti di ritorno da Hanoi

PARIGI, 12

Il senatore e democratico americano Eugene McCarthy ha avuto un colloquio di circa due ore con la signora Nguyen Thi Binh, ministro degli esteri del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud. Il senatore americano si trova a Parigi di ritorno da una visita ufficiale a Mosca durante la quale si è incontrato fra l'altro, col primo ministro sovietico Kossighin e con una delegazione di parenti di militari USA prigionieri nel Nord Vietnam, che attualmente si trova a Mosca per cercare di ottenere notizie sui propri congiunti.

Il colloquio tra il senatore americano e la rappresentante del GRP si è svolto nella residenza di quest'ultima a Verrières Les Buisson a circa 15 chilometri da Parigi. Nella conversazione, che un collaboratore di McCarthy ha definito cordiale, sono stati affrontati i problemi della fine della guerra in Vietnam e la possibilità di costituire nel Vietnam del Sud un governo di coalizione.

Prima del colloquio con la signora Nguyen Thi Binh McCarthy ha incontrato l'ambasciatore americano a Parigi Shriver. Sono previste anche conversazioni con Philip Habib, rappresentante degli USA alla conferenza di Parigi con i rappresentanti del Vietnam del Nord.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12.

E' giunta a Mosca da Hanoi la delegazione della Conferenza di Stoccolma sul Vietnam che si reca nella RDV per studiare i problemi dell'autorità politica, morale e materiale al popolo vietnamita. Facevano parte della delegazione, il presidente della Conferenza Bertil Svahnstrom (Svezia), C. Schreiner in rappresentanza dei quaccheri americani, J. Forrester padre di un giovane cattolico americano incarcerato perché si era rifiutato di andare a combattere nel Vietnam e il direttore del «Ponte» Enriquez Agnoletti per l'Unione Sovietica e Peggy Duff, segretaria della Confederazione internazionale per il disarmo e la pace.

La delegazione che si ferma due settimane nel Vietnam ha avuto incontro col presidente del consiglio Pam Van Dong con rappresentanti del governo del paese e con organizzazioni che ha visitato città e villaggi bombardati. Da noi interrogato Enriquez Agnoletti ha detto che la delegazione ha concentrato la sua attenzione soprattutto sui problemi della struttura dell'istituzione superiore e della sanità prendendo atto di ciò che i vietnamiti hanno saputo fare nelle condizioni più difficili e presentando proposte per il concreto intervento in questi campi della solidarietà internazionale.

Benché il passaggio della guerra sia purtroppo elemento essenziale del paesaggio vietnamita, ha poi aggiunto Agnoletti, e davvero incredibile il modo con cui la popolazione riesce ad affrontare con serenità i grossi problemi di ogni giorno.

«Da colloquio che avete avuto e usata qualche indicazione concreta per gli aiuti materiali», abbiamo chiesto.

«Tutto serve, i tessuti ad esempio, le biciclette (ma sia bene che i giovani che stanno raccogliendo ora le biciclette in Italia mandino anche le gomme di ricambio e le catene, e soprattutto il portabagaglio, fondamentale per il Vietnam), e poi materiale scolastico il chinino e gli altri medicinali».

Agnoletti ci ha poi confermato che sabato prossimo si riunirà a Stoccolma il Comitato internazionale di collegamento delle organizzazioni di solidarietà col Vietnam per lanciare la nuova Conferenza di Stoccolma che dovrebbe avere luogo entro marzo. In particolare tutte le organizzazioni verranno invitate a lanciare una petizione internazionale di massa per chiedere il «ritiro totale, immediato e senza condizioni» di tutte le truppe americane e alleate dal Vietnam del sud. A conclusione della campagna una delegazione porterà le firme al presidente Nixon.

Adriano Guerra

## Incontro di Van Thieu con Abrams e Bunker

SAIGON, 12

L'ambasciatore americano a Saigon Bunker e il comandante del corpo spedizione USA Abrams si sono incontrati oggi per due ore e per la seconda volta in 24 ore con il presidente fantoccio Van Thieu. Non è stato detto nulla sul tenore del colloquio ma si rievoca che esso ha preceduto di poco l'annuncio che una divisione americana di 16.000 uomini sarà ritirata entro aprile dal Vietnam non costituendo nulla di nuovo e riannunciando il ritiro dell'anno scorso. Il ritiro è stato dato a tempo da Nixon. Il corpo di spedizione USA rimarrà ad un livello elevatissimo (434.000 uomini).

Da Bali in Indonesia si riprende d'altra parte che il vice presidente americano Agnew si è incontrato con il ministro degli esteri indonesiano Malik e gli ha detto

a quanto riferisce l'AFP citando fonti autorizzate che «è troppo presto per preoccuparsi degli effetti del ritiro delle truppe americane dal Vietnam perché la fine della guerra è ancora molto lontana. I problemi del dopoguerra ha detto Agnew sono al momento presente e reali». E tanto basta per mettere nella giusta luce «i ritiri» di truppe dal Vietnam. Nel Vietnam del Sud gli americani hanno annunciato di aver scoperto un centro di intercettazione a radio a soli 45 km da Saigon con il quale un reparto delle forze di liberazione intercetta gli ordini e le comunicazioni radio degli americani che riusciva a decifrare avendo scoperto la chiave dei codici USA. Pare che siano stati intercettati 1.400 messaggi. Gli americani hanno dovuto cambiare i codici.

## Dopo il recente accordo con la Libia

# 50 MIRAGE CHIESTI DALL'IRAK A PARIGI

### La notizia è stata smentita dal governo di Parigi - Anche l'Arabia Saudita comprerà armi francesi? - Imminente una nuova fornitura bellica USA a Israele, che inoltre affrettrebbe la creazione di fabbriche di aerei e armi

## Articolo della «Pravda» sulla politica d'Israele

## La situazione è diventata peggiore per Tel Aviv

MOSCA, 12. (La p.) Con una nota di Beliaev, la Pravda prende posizione contro i tentativi dei dirigenti israeliani di uscire dall'isolamento nel quale la loro politica ha cacciato il paese scandinavo una feroce campagna antisraeliana. Affermando come hanno fatto Eban e la Meier che la responsabilità della guerra dei sei giorni sarebbe dell'URSS perché l'Unione Sovietica avrebbe «spinto gli arabi alla guerra» i dirigenti di Tel Aviv rivelano il fallimento della loro politica. Del resto è stato uno stesso dirigente sionista Goldmann a riconoscere sia pure con amarezza che la situazione è cambiata ed è diventata peggiore per Israele. Ecco allora perché i governi israeliani hanno bisogno adesso di trovare un colpevole. La crisi deve essere risolta e a questo fine della Pravda — e la base reale per la soluzione del problema e rappresentata dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

## Graham Greene accusa il regime haitiano

## Massacrano i «comunisti» per ingraziarsi gli USA

LONDRA, 12. Il famoso romanziere inglese Graham Greene afferma che un massacro simile a quello compiuto dagli americani a Song My è stato commesso l'anno scorso dal regime haitiano del presidente Francois Duvalier.

Secondo Graham Greene le cui accuse sono contenute in una lettera inviata al «Times» il regime di Duvalier colpisce tutti coloro che sono sospettati di essere comunisti, per ingraziarsi il turismo americano. Nell'estate scorsa si conclude la lettera di Greene nella zona di Port au Prince vennero uccisi 85 comunisti.

«Tutto serve, i tessuti ad esempio, le biciclette (ma sia bene che i giovani che stanno raccogliendo ora le biciclette in Italia mandino anche le gomme di ricambio e le catene, e soprattutto il portabagaglio, fondamentale per il Vietnam), e poi materiale scolastico il chinino e gli altri medicinali».

Agnoletti ci ha poi confermato che sabato prossimo si riunirà a Stoccolma il Comitato internazionale di collegamento delle organizzazioni di solidarietà col Vietnam per lanciare la nuova Conferenza di Stoccolma che dovrebbe avere luogo entro marzo. In particolare tutte le organizzazioni verranno invitate a lanciare una petizione internazionale di massa per chiedere il «ritiro totale, immediato e senza condizioni» di tutte le truppe americane e alleate dal Vietnam del sud. A conclusione della campagna una delegazione porterà le firme al presidente Nixon.

Adriano Guerra

# La drammatica fine del conflitto in Nigeria



LAGOS — Un gruppo di soldati nigeriani fotografati durante l'avanzata che ha distrutto l'ultima resistenza militare a Biafra.



La regione nigeriana dell'Est fu proclamata «Repubblica del Biafra» il 30 maggio 1967 dal colonnello Ojukwu, che al suo Stato volle dare il nome del Golfo sul quale esso si affaccia. Situato all'estremità meridionale del paese, il Biafra ha una superficie di 75.000 Km. quadrato, grosso modo un rettangolo con due lati verso la Nigeria, uno verso il Camerun e l'altro sull'Atlantico. La popolazione della regione, prima del conflitto, era di oltre dodici milioni di abitanti, ai quali si erano poi aggiunti altri due milioni di rifugiati. Il gruppo etnico largamente maggioritario nel Biafra erano gli Ibo, che fin dalla proclamazione della indipendenza nigeriana avevano avuto rapporti complicati e spesso drammatici con le altre popolazioni, (o meglio con i loro gruppi dirigenti), anche a causa del sistema politico federale, strettamente collegato alla struttura tribale delle singole regioni.

Considerata un tempo una delle regioni più povere della Nigeria, la provincia dell'Est aveva invece una delle più promettenti e ricche riserve di petrolio. La produzione della regione fu nel 1966 pari al 67 per cento della produzione dell'intera Nigeria (venti milioni di tonnellate). Al momento della secessione il Biafra possedeva anche una ben avviata industria di trasformazione

zione e aveva i due terzi di tutto il parco automobilistico nigeriano.

Quando il colonnello Ojukwu proclamò la «Repubblica del Biafra» le forze nigeriane disponevano di un esercito di 12.000 uomini, quelle Biafra di poco più della metà. Oggi l'esercito nigeriano ha una forza di 150.000 uomini, mentre nessuno è in grado di dire a quanto ammontino i resti delle truppe Biafranese travolte e battute in queste ore.

Nella sua breve storia, il Biafra ha avuto di versi capitali, testimonianza del progressivo ridursi del territorio controllato dai secessionisti. Enugu (30 maggio 10 ottobre 1967), Umuahia (11 ottobre 1967 22 aprile 1969), Owerri. Il Biafra disponeva fino al 18 maggio di un'imponente base sull'Oceano Atlantico, Port Harcourt, ma dopo la caduta di questa città nelle mani delle forze nigeriane il governo secessionista poté contare solo su un precario sistema di collegamenti marittimi, assicurato da un'imponente flotta di mercantili per giunta d'una sola aerolinea di fortuna, un tronco di strada in mezzo alla giungla, presso Uli.

La Repubblica del Biafra era stata riconosciuta soltanto da quattro Stati africani: Tanzania, Gabon, Costa d'Avorio, Zambia.

## DALLA PRIMA PAGINA

### Biafra

biato essere le perdite Biafra ne specie a causa dei bombardamenti su Uli dove migliaia di persone si erano ammassate nella speranza di poter lasciare il paese. «Recenti molti uolanti si recavano questa notte alla periferia di Orla dove si erano trasferiti il governo e la radio Biafra dopo la caduta di Port Harcourt. Orla è stata conquistata questa mattina dai federali».

### Mezzo miliardo dal governo italiano

Il presidente del Consiglio Moro ha ricevuto oggi il ministro degli esteri olandese. Moro che gli ha riferito sugli avvenimenti in Nigeria. In conversazione della gravissima situazione di questa regione, oltre alle iniziative diplomatiche che ha assunto mezzo miliardo di lire da destinare a opera di soccorso umanitario, oltre alle iniziative di soccorso alle vittime della guerra civile.

### Ricatto

Il presidente del Consiglio Moro ha ricevuto oggi il ministro degli esteri olandese. Moro che gli ha riferito sugli avvenimenti in Nigeria. In conversazione della gravissima situazione di questa regione, oltre alle iniziative diplomatiche che ha assunto mezzo miliardo di lire da destinare a opera di soccorso umanitario, oltre alle iniziative di soccorso alle vittime della guerra civile.

### L'Inghilterra di fronte al dramma

La Gran Bretagna ha espresso le sue opinioni sul Biafra. Il ministro degli esteri, James Callaghan, ha detto che il governo inglese è pronto a fare tutto ciò che è in suo potere per aiutare il Biafra. Callaghan ha detto che il governo inglese è pronto a fare tutto ciò che è in suo potere per aiutare il Biafra.

### Promesse da Londra (con cattiva coscienza)

La Gran Bretagna ha espresso le sue opinioni sul Biafra. Il ministro degli esteri, James Callaghan, ha detto che il governo inglese è pronto a fare tutto ciò che è in suo potere per aiutare il Biafra. Callaghan ha detto che il governo inglese è pronto a fare tutto ciò che è in suo potere per aiutare il Biafra.

### Belgrado: in visita ufficiale il premier della Romania

Il presidente del Consiglio Moro ha ricevuto oggi il ministro degli esteri olandese. Moro che gli ha riferito sugli avvenimenti in Nigeria. In conversazione della gravissima situazione di questa regione, oltre alle iniziative diplomatiche che ha assunto mezzo miliardo di lire da destinare a opera di soccorso umanitario, oltre alle iniziative di soccorso alle vittime della guerra civile.

### Dal nostro corrispondente

La Gran Bretagna ha espresso le sue opinioni sul Biafra. Il ministro degli esteri, James Callaghan, ha detto che il governo inglese è pronto a fare tutto ciò che è in suo potere per aiutare il Biafra. Callaghan ha detto che il governo inglese è pronto a fare tutto ciò che è in suo potere per aiutare il Biafra.

### PSIUP

Il presidente del Consiglio Moro ha ricevuto oggi il ministro degli esteri olandese. Moro che gli ha riferito sugli avvenimenti in Nigeria. In conversazione della gravissima situazione di questa regione, oltre alle iniziative diplomatiche che ha assunto mezzo miliardo di lire da destinare a opera di soccorso umanitario, oltre alle iniziative di soccorso alle vittime della guerra civile.

### Antonio Brondi

Il presidente del Consiglio Moro ha ricevuto oggi il ministro degli esteri olandese. Moro che gli ha riferito sugli avvenimenti in Nigeria. In conversazione della gravissima situazione di questa regione, oltre alle iniziative diplomatiche che ha assunto mezzo miliardo di lire da destinare a opera di soccorso umanitario, oltre alle iniziative di soccorso alle vittime della guerra civile.